

◆ **La giunta divisa tra professionisti indipendenti e uomini di partito**
Esperti nel «collegio del sindaco»

◆ **Il segretario Ds Zani: «Alleanza nazionale fa già un passo avanti»**
Il ministro Piazza: «Eccellente»

Bologna, nasce il governo dell'«era» Guazzaloca

An si aggiudica l'assessorato alla sicurezza

SERENA BERSANI

BOLOGNA Metà politici di centrodestra, l'altra metà indipendenti «di area» e bei nomi del Gotha universitario: ecco la prima giunta non di sinistra dalla Liberazione, che tragheterà Bologna nel prossimo millennio. Dieci minuti sono bastati al neosindaco Giorgio Guazzaloca, per presentare la nuova «squadra» di Palazzo d'Accursio. «Le mie scelte sono state compiute nella più totale autonomia», ha esordito Guazzaloca per prevenire le domande dei cronisti su alcuni dei nomi della giunta che, nei giorni scorsi, sono stati fortemente sponsorizzati dai partiti malgrado il sindaco continuasse a chiedere al Polo: «Passi indietro e lasciatemi lavorare». Invece, le scelte non hanno scontentato nessuno. «En plein» per An, che ha ottenuto Enzo Raisi - già capogruppo nella giunta Vitali - alle Attività produttive e il dirigente di Polizia Giovanni Preziosa al costituente assessorato alla Sicurezza. Per la verità ora Preziosa precisa di «non avere in tasca tessere né di partiti né di sindacati», ma alle recenti Europee è stato candidato per An nel collegio di nord-est e a Bologna ha raccolto più voti di Fini. Sul suo nome la città è spaccata e per Guazzaloca questo è stato il tassello più difficile da incastrare, consapevole delle critiche sull'opportunità di collocare in quel posto il vicequestore anche di recente molto contestato da una parte dei cittadini. L'escamotage trovato è stato quello di fare un assessore ancora senza assessore, una sorta di sceriffo senza cavallo, che nei prossimi mesi dovrà costituire il delicato dicastero sotto la guida del sindaco, del suo staff di consiglieri e della giunta.

Tranchant il primo commento del nuovo segretario bolognese del Ds Mauro Zani: «Mi pare che An cominci presto a fare un passo avanti. Nel complesso la forte componente universitaria, diretta espressione del potere accademico, non offusca la netta caratterizzazione di centrodestra della giunta Guazzaloca».

Per far posto all'assessorato alla Sicurezza, il primo del genere in Italia, il sindaco è stato costretto a cancellare quello alla Scuola e allo Sport, accordandosi rispettivamente all'assessorato ai Servizi sociali, volontariato e famiglia (affidato all'oncologo Franco Pan-

nuti, fondatore dell'Ant, associazione nazionale tumori) e agli Affari istituzionali e generali (assegnato a Paolo Foschini di Fi). La scelta di unire gli assessorati alla Scuola e alle Politiche sociali ha già trovato rimostranze all'interno della Camera del Lavoro: «Ci si è messo tanto a capire che la scuola non è un servizio alla persona, ma un servizio educativo e questo assessorato dice in pratica il contrario» - ha detto Bruno Pizzica della segreteria bolognese. Tra gli assessori il Ccd è rappresentato da Gianluca Galletti, commercialista, a cui è stato assegnato il Bilancio. In quota al partito di Casini viene dato anche il neo assessore alla Mobilità e Lavori pubblici Franco Pelizzier, avvocato e

docente universitario. Sulla poltrona di vicesindaco siederà Giovanni Salizzoni, capolista di «Governare Bologna», una delle liste che hanno appoggiato Guazzaloca. Medico del «collegio» universitario è anche Giorgio Cantelli Forti, preside della facoltà di Farmacia, in lista con «La tua Bologna» di Guazzaloca, a cui è stata affidata la Sanità. La lista civica del sindaco è rappresentata in giunta anche da Carlo Monaco, neoassessore all'Urbanistica e alla Casa. Infine, unica donna della squadra, è l'imprenditrice Marina Deserti (nota importatrice di prodotti alimentari, tra cui lo champagne Veuve Clicquot), che si occuperà della Cultura.

Ma la vera novità è rappresentata dal «collegio del sindaco», che sembra già connotarsi come una sorta di giunta ombra. «Lavoreranno gratis», ha precisato il sindaco. Gli «assessori senza stipendio» sono nomi di grosso calibro: il rettore Fabio Roveri Monaco, poi il primario ematologo Sante Tura, il presidente dell'Aeroporto Alberto Clò, il politologo Nicola Matteucci, l'imprenditore Stefano Aldrovandi e l'economista Gianni Pecci.

A sorpresa, mentre Guazzaloca varava la giunta, è arrivato in Comune il ministro della Funzione pubblica Angelo Piazza che non ha lesinato lodi al sindaco: «Complimenti, è una giunta davvero eccellente. Si è assicurato un pacchetto di mischia di alto livello».

LA POLEMICA

La ricetta del «Carlino»
«Un idrante contro i barboni»

Prima e dopo la cura. È un po' che non si vedono più, ma fino a qualche anno fa, sui piccoli settimanali, c'erano pagine di pubblicità in bianco e nero fatte così: di qua una donna grassa e poco attraente e di là una avvenente ragazza. Merito di qualche cura dimagrante, c'era scritto. Appunto, prima e dopo la cura. Ora poco importa che il «medico» in questione dica e ridica sui giornali che non occorrono dosi da cavallo, né trapianti per la sua città malata. Il «Resto del Carlino» - gruppo Riefesser, direttore editoriale Vittorio Feltri che già fa sapere comunque di sentirsi stretto in quel ruolo - continua nella campagna pubblicitaria vecchio stile. Ha avuto successo il 27 giugno con Guazzaloca e insiste. Ieri ha pubblicato due foto sotto il titolo: «Il barbone non abita più lì». Il «lì» è uno dei portici della città bolognese. La prima foto mostra com'era il portico all'«epoca Vitali»: si vede un barbone raccolto nelle sue povere cose che dorme in strada. Adesso, invece - ed eccoci all'altra foto - c'è un dipendente dell'azienda comunale che «spazza via tutto con un idrante». Risolto, tutto

L'INTERVISTA

Pasquino: «Una giunta da non sottovalutare
La sinistra lo ha già fatto con il candidato»

DALLA REDAZIONE
GIOVANNI ROSSI

BOLOGNA «Suggerisco all'opposizione di stare davvero in Consiglio comunale e di prendere sul serio il governo di Guazzaloca più di quanto abbia preso sul serio il candidato Giorgio Guazzaloca». Gianfranco Pasquino, già parlamentare, politologo e dirigente dei Democratici di sinistra bolognesi, abituato ad assumere anche posizioni assai critiche verso il proprio partito e la coalizione, giudica la squadra, presentata, ieri, dal primo sindaco non di sinistra del capoluogo dell'Emilia-Romagna, e ne trae subito una indicazione di lavoro per le forze dell'Ulivo e del centro-sinistra. Impossibile attenersi su un'opposizione pregiudiziale dopo il trauma delle ultime elezioni amministrative, occorre essere ade-

renti ai contenuti.

Lei ha affermato, sabato, in un'intervista alle pagine locali del nostro giornale, che Giorgio Guazzaloca avrebbe saputo essere autonomo nel formare la sua Giunta comunale anche dai partiti che lo hanno sostenuto durante la campagna elettorale. È un giudizio ancora valido dopo la presentazione definitiva della squadra che governerà Bologna nei prossimi anni?

«Bravo. È stato bravo. Io credo che sia stato, fino a questo momento, efficace». Ma in questa Giunta non ci sono troppi uomini legati a doppio filo ai partiti della coalizione di centro-destra? «Abbiamo sempre detto, anche noi, che i partiti non si possono cancellare e, quindi, ha scelto persone sufficientemente rappresentative delle forze politiche che lo hanno sostenuto. Stimo profondamente il vicesindaco, Giovanni Salizzoni;



Giorgio Guazzaloca sindaco di Bologna ha presentato ieri la lista dei suoi assessori Benvenuti / Ansa

putito. Meglio: risolto il problema del portico attiguo alle Due Torri. Perché a ben vedere né le didascalie, né l'articolo spiegano che fine abbia fatto quel barbone. Nella seconda foto non si vede più: sarà finito in un tombino? Scappato o che altro? E assieme a lui magari anche gli altri tremila «senza dimora» che vivono - sopravvivono - ai margini di Bologna? Certo, quello dell'immigrazione - e dell'integrazione - è un problema serio per Bologna. Un altro dei problemi che la sinistra non ha saputo «governare», lo sanno tutti. Peccato, però, perché la soluzione era semplice: un idrante e un tombino funzionante. S.B.

perare le diverse esigenze della sua coalizione?

«Ha fatto il meglio che poteva nelle condizioni date. Se riuscirà a mantenere basso il profilo così come ha fatto finora riuscirà a fare funzionare l'esecutivo che si è dato. Va bene così anche per l'opposizione perché se la maggioranza «governicchia» l'opposizione «opposizioncchia». Questo sarebbe un male pur tutti quanti.»

A proposito di opposizione. Il centro-sinistra bolognese ora che deve fare?

«Non deve dire «non ci piace per ragioni politiche». Non sarebbe un atto serio. Così come l'ostruzionismo sarebbe profondamente sbagliato. Suggerisco all'opposizione di stare davvero in Consiglio comunale e prendere sul serio il governo di Guazzaloca più di quanto abbia preso sul serio il candidato Giorgio Guazzaloca».

Insomma, promuove il Guazzaloca che tesse rapporti e sa contem-

perare le diverse esigenze della sua coalizione?

«Ha fatto il meglio che poteva nelle condizioni date. Se riuscirà a mantenere basso il profilo così come ha fatto finora riuscirà a fare funzionare l'esecutivo che si è dato. Va bene così anche per l'opposizione perché se la maggioranza «governicchia» l'opposizione «opposizioncchia». Questo sarebbe un male pur tutti quanti.»

A proposito di opposizione. Il centro-sinistra bolognese ora che deve fare?

«Non deve dire «non ci piace per ragioni politiche». Non sarebbe un atto serio. Così come l'ostruzionismo sarebbe profondamente sbagliato. Suggerisco all'opposizione di stare davvero in Consiglio comunale e prendere sul serio il governo di Guazzaloca più di quanto abbia preso sul serio il candidato Giorgio Guazzaloca».

L'INTERVISTA ■ GIULIANO URBANI, deputato di Forza Italia

«Riforme facili se non si cambiano le carte»

NATALIA LOMBARDO

ROMA Le riforme? «È facilissimo farle se non si cambiano le carte in tavola tornando indietro sugli accordi raggiunti». Il professor Giuliano Urbani, deputato di Forza Italia, ha le idee chiare: «trovo le soluzioni ma spesso vado controcorrente».

Ciampi ha insistito sulla necessità delle riforme come presupposto per la stabilità politica. È lo stesso D'Alma e Veltroni. È d'accordo?

«Sull'invito del Capo dello Stato sono d'accordissimo. Quasi tutti riconoscono che le riforme sono indispensabili, ma quando si va sui contenuti si arena tutto. La stabilità è indispensabile, certo, ma quella di un sistema inefficiente è una tragedia. Ma siamo davvero tutti d'accordo che il primo requisito di un sistema elettorale che funzioni sia di limitare la frammentazione? Mi sono battuto personalmente contro i referendum, perché loro la frammentazione la spazzavano sotto il tappeto, la cancellavano per il giorno delle elezioni e poi la riproponevano il giorno dopo».

Cosa propone Fi sulle riforme?

«Ci sono tre riforme all'ordine del giorno alla Camera: l'elezione diretta del presidente della Regione, il federalismo

e l'elezione diretta del capo dello Stato, cosa che mi pare stia scivolando nel silenzio. Allora, l'elezione diretta del presidente della Regione aveva un testo alla Camera sul quale c'era l'unanimità, come c'era per i miglioramenti fatti al Senato. Poi è venuta fuori la storia del doppio turno, e l'accordo è saltato. Una proposta tartufesca e gestita, che non vuole vedere cosa è successo quindici giorni fa, con il calo della partecipazione fra il primo e il secondo turno. Anzi, mi sono arabiato perché l'emendamento sul doppio turno è stato proposto, si diceva, per evitare che il presidente eletto con il 26-27 per cento dei voti avesse una legittimità popolare molto bassa. Certo, non fa una grinza, ma così si dimostra di non capire la lezione che viene dai fatti: con questa riforma il numero dei votanti al ballottaggio cala ancora e le percentuali partono da una base dimezzata».

E se ci fosse una marcia indietro dei Ds?

«Se si torna indietro al testo del Senato pre-emendamento, da parte nostra c'è un appoggio totale e incondizionato».

Cosa dice Fi sul federalismo?

«I punti sono tre: il federalismo fiscale, cioè che le tasse siano riscosse dai Comuni, dal livello più basso. Secondo, la sussidiarietà orizzontale, parola mostruosa. La gente è contenta del federalismo se sa che noi trasferiamo meno apparato pubblico, meno burocrazia. In-

compromesso si può trovare sulle modalità, ma si parla solo dei titoli delle riforme e non sui contenuti».

Ma quanta unità c'è nel Polo?

«Fini ha imboccato una strada di sistema elettorale all'americana. È una soluzione che aggrava i problemi che abbiamo, che sono tre, per una buona legge elettorale: limite alla frammentazione, combattere l'astensionismo con un sistema semplice e, terzo, creare maggioranze in grado di governare o no. E possono governare quelle più omogenee. Se si formano maggioranze come l'abito di Arlecchino siamo fritti...»

Ma a un rischio insito nel bipolarismo, in Italia.

«Questo è il punto fondamentale. Qual è il bipolarismo? Perché quello di Arlecchino è una tragedia, e se poi addirittura desso, come vuole Enrico Manzella, stabilità alle vesti di Arlecchino sarebbe la stabilità di una tragedia».

Lei cosa propone?

«È semplicissimo. Il sistema elettorale alla tedesca, con in più il premio di maggioranza. Salva il pluralismo perché è proporzionale; combatte la frammentazione perché ha uno sbarramento del 5 per cento, e se si fosse votato così alle europee ora avremmo cinque partiti. E salverebbe anche il bipolarismo all'europea, perché con il premio di maggioranza si formerebbero due coalizioni».

«Dobbiamo intenderci. Certo, è difficile fare queste cose a metà. Un punto di



Giusto l'appello del Presidente, tutti dicono che vanno fatte ma sui contenuti ci si arena

SEGUE DALLA PRIMA

PRESENTATO
IL FAI DA TE...

all'usuraio. Quando noi interveniamo sulle vittime di usura interveniamo, perciò, nella fase patologica del fenomeno, ed è più difficile combatterlo.

Come fare prevenzione? Ci sono due livelli di intervento. Il primo riguarda la capacità di educazione all'uso responsabile del denaro. Molto spesso si cade dentro l'usura perché si perde il rapporto con le proprie possibilità di reddito, perché molto spesso non si riesce a prevedere fino in fondo le proprie potenzialità. Per questo motivo parlare ai ragazzi con uno strumento semplice come il fumetto di Sergio Staino che correda il nostro manuale, consente di dare un contributo fondamentale per abituare i giovani a spendere bene.

Un altro fronte della prevenzione è costituito, invece, dalla necessità di innovare il sistema creditizio italiano. Molto spesso tante persone che potrebbero avere tutti i requisiti per ottenere dei finanziamenti dalle banche, si trovano davanti a porte chiuse. Il nostro sistema creditizio soprattutto al Sud e soprattutto con i piccoli e piccolissimi operatori economici è ancora assai lontano dal compiere un'adeguata valutazione sul merito del credito: o tu hai dei beni immobili da offrire in garanzia, oppure non puoi avere alcun tipo di accesso ai finanziamenti. Certo, bisogna stare attenti a procedere a una criminalizzazione generalizzata del sistema creditizio Ma è importante che si inizi a ra-

giunare anche in un'altra prospettiva, quella della formazione professionale. Molto spesso prevale nel nostro paese uno straordinario pregiudizio, assai pericoloso: per aprire una bottega, per esercitare un'attività commerciale, in fondo, non ci vuole niente. Basta avere i locali, riempirli di merce e vendere.

Ma anche per fare un lavoro apparentemente semplice come quello del commerciante è sempre necessario avere un'adeguata formazione professionale. Si tratta di un lavoro che non può in ogni caso essere improvvisato; ed è un lavoro che ha bisogno di capitali con cui partire. L'errore più grave è intraprendere un'attività di commercio senza alcun capitale proprio da investire, affidandosi del tutto al credito. Alla prima difficoltà quell'impresa rischierrebbe di entrare irrimediabilmente in crisi e di entrare nelle maglie dell'usura. Questa battaglia è centrale per salvaguardare la libertà economica del paese. L'usura, lo abbiamo denunciato da tempo, negli ultimi anni è diventata una delle attività privilegiate delle stesse associazioni mafiose e quindi il pericolo si è notevolmente elevato. Perché quando la mafia si occupa di queste cose non se ne occupa per ottenere gli interessi «a strozzo», ma per impossessarsi della titolarità delle aziende e quindi, se quest'obiettivo andasse in porto, il danno sarebbe per tutti, non solo per le vittime.

Questa consapevolezza di un pericolo complessivo per la comunità italiana, deve portarci a riconsiderare la questione della lotta all'usura come una delle questioni centrali della libertà.

TANO GRASSO

